

# INSIEME A FRANCESCO Champions for Peace

Il Grande Evento dedicato all'Etica nel mondo dello Sport

**DONAZIONI**  
PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU

ROMA: MEETING INTERNAZIONALE DI MEDICINA DELLO SPORT



PATROCINI



UN ANNO INSIEME A FRANCESCO CONTROCORRENTE



LA STORIA DELLA PICCOLA GIADA E DEL SUO GRANDE CAMPIONE



NEWS

## VIVERE SENZA PSICOFARMACI PER FARE SPORT ED ESSERE VITA

VIVIANA NORMANDO — 03/27/2014

SHARE ON: Twitter Google+



Permalink to image of Vivere senza psicofarmaci per fare sport ed essere vita della vita, sport e benessere

La prof.ssa Palmieri è stata chiamata ad esprimere, ancor più compiutamente, il proprio pensiero e a raccontare in cosa si sostanzia il Programma Internazionale da lei fondato, "Vivere Senza Psicofarmaci®", in occasione del progetto "INSIEME A FRANCESCO – CHAMPIONS FOR PEACE", il progetto permanente della Fondazione Paolo di Tarso che prende vita in rete e che riunisce le migliori forze nel mondo del sociale, dà loro voce, a sostegno delle famiglie e dei giovani, per dare indirizzi per uno stile di vita sano, con la migliore delle medicine: la cura della propria anima, con la voglia di farcela o di cogliere una rivincita nella "partita" della vita.



La prof.ssa Vincenza Palmieri Presidente dell'Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare e Fondatrice del Programma "Vivere senza psicofarmaci"

"Vivere Senza Psicofarmaci: per Fare Sport, per Essere Vita" è il messaggio che "Insieme a Francesco" e la Fondazione Paolo di Tarso la Prof.ssa Vincenza Palmieri invia al mondo con ancora più forza e che così ha scelto, stavolta, di raccontarci.

"Il termine Psiche abbraccia numerose accezioni. Significa non solo "mente", ma raccoglie in sé tutta la dimensione immateriale, profonda, emotiva, di coscienza ma insieme anche irrazionale, dell'uomo. E, soprattutto, significa anche "Anima". Ebbene, come è possibile immaginare che l'Anima – questo Soffio di Vita, privo di peso, dimensione, forma – possa essere imbrigliata; com'è possibile concepirla legata, su un letto di contenzione?"

Non credo che farmaci e psicofarmaci possano intervenire sull'Anima. E se riusciamo a sovvertire questa incomprensione di fondo circa il significato del termine e del concetto di Psiche, allora si può – e si deve – rivedere tutto ciò che ne consegue. L'Anima non ha bisogno di farmaci.

L'assioma che da Psiche conduce a malattia, rapido, necessario, incontrovertibile, va demolito. Così come l'assioma che identifica fragilità e malattia, che lega indissolubilmente bambino e malattia. Esistono sintomi, esistono condizioni del corpo, esistono delle reazioni ai fatti della vita, certo. Esistono ragazzi in difficoltà. Questi hanno bisogno di essere ascoltati, accolti, aiutati.

Ci sono ragazzi che già a vent'anni – dopo 5, 6 anni di psicofarmaci – hanno subito una vera e propria trasformazione. Lo portano scritto in faccia: sulla pelle del viso, nel profondo degli occhi e sulla superficie dei capelli. Sono svuotati, alterati. Ho incontrato una donna che, a causa della somministrazione eccessiva, errata, di psicofarmaci, ha perso la vista. Questo è inaccettabile.

Perché un conto sono i farmaci salvavita, un conto sono "malattie" che hanno bisogno di un sostegno particolare, in un momento limitato, in un periodo della vita.

Una delle particolarità più velenose, ascrivibili agli psicofarmaci, è quella che prevede di venire assunti per tutta la durata della vita. Per un'ansia, una difficoltà, si viene condannati ad un trattamento farmacologico vita natural durante. In sostanza, la si tratta come una malattia terminale. Si assiste allora, con ogni evidenza, ad un abuso, ad un gioco perverso: c'è dietro altro. Perché la maggior parte delle altre malattie si manifesta, si cura e quindi passa. Invece, con gli psicofarmaci, le terapie durano tutta la vita.

E non portano miglioramento, portano devastazione: un corpo ingrassato, un pensiero devastato. E ogni volta che come specialista incontro una di queste persone, penso, con rabbia, che non è giusto. Famiglie disperate raccontano di non essere state avvertite. "Se solo l'avessimo saputo – lamentano -se qualcuno ci avesse avvisati che nostro figlio si sarebbe avviato verso una carriera da malato per tutta la vita..." E "Che ne sarà dopo di noi?" – si chiedono. Il "dopo di noi" è l'angoscia di tutte le famiglie di questi cosiddetti "malati psichici".

Tante volte, quando riusciamo ad eliminare progressivamente gli psicofarmaci – dopo un anno, due, di lavoro – noi vediamo l'essere letteralmente risorgere.

D'altra parte – e questo è un altro elemento fortemente sospetto della questione – come si può accertarsi della "guarigione del paziente" se non è possibile sospendere la "cura"?

Un ulteriore fenomeno, gravissimo, a cui non si dedica sufficiente attenzione è quello degli effetti collaterali. Gli effetti collaterali, infatti, non vengono mai trattati come tali.

Esempio pratico, tristemente consueto: Si somministra un ansiolitico. La persona inizia, a quel punto, a diventare aggressiva. Questa aggressività è evidentemente un effetto collaterale del farmaco che è stato somministrato. Ecco, quindi, che all'ansiolitico viene aggiunto un antipsicotico, proprio per risolvere l'aggressività insorta. Non si ipotizza di ridurre il primo farmaco; si pensa di somministrarne un altro che "risolva" il sintomo intervenuto. Ma anche il secondo farmaco, a sua volta, produce effetti collaterali. Se ne aggiunge un terzo, un antiparkinsoniano. E allora, a quel punto, la persona non c'è già più. E, come minimo, si è "obbligati" a somministrare uno stabilizzatore dell'umore. E siccome se ne perde ormai il controllo, ecco che la si deve legare ad un letto, poi si passa al depòt... Così si perde la persona e la speranza.

Allora in un luogo in cui si parla di Anima, di speranza e, perché no, di miracoli, noi dobbiamo lanciare un grido d'allarme. Questo è davvero il luogo giusto, per farlo, se le sensibilità presenti iniziano a chiedersi perché si manifestino certi fenomeni, che sono una vera e propria emergenza, una violazione dei Diritti Umani che ha bisogno di essere denunciata e sostenuta con coraggio. Il contesto degli sportivi. Ho sempre pensato che lo sport fosse ciò di più sano a cui ci si potesse dedicare. Invece, ho scoperto tristemente che una buona percentuale di ragazzi che vengono da noi hanno assunto per la prima volta uno psico-farmaco proprio prima della partita, della performance, dell'esibizione: somministrato dal medico sportivo per abbassare i battiti cardiaci, per calmarne l'ansia e confezionare una buona prova. Quindi, al di là del doping – fenomeno conosciuto e già ampiamente denunciato – c'è un nuovo, gravissimo fuoco d'emergenza, nello sport: quello dell'uso degli psicofarmaci. Non solo "notte prima degli esami" ma anche "notte prima della gara". Ancor più grave perché significa non solo introdurre droghe e inganni in un ambito che dovrebbe essere il più puro, in un luogo in cui l'Anima dovrebbe raggiungere il massimo della propria estensione, ma significa anche falsificare le emozioni: il brivido della gara, l'assaporare la vittoria o mordere la sconfitta, la voglia di farcela o di cogliere una rivincita. Allora, invece di somministrare la "pillola della felicità" ai ragazzi, mandiamoli a giocare ancora un po' negli oratori. Perché lo sport rappresenta tutto quello che di buono ci può essere nel mondo emozionale dell'individuo. E deve rimanere pulito. Perché si impari a vincere e a perdere; perché se per vincere ci vuole determinazione e coraggio, ce ne vuole molto di più per imparare a saper perdere. Ecco che il nostro compito è insegnarlo come Valore. Su queste emozioni devono volare le anime pulite dei nostri ragazzi".

Fonte: I.N.P.E.F. – Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare, Prof.ssa Vincenza Palmieri, www.pedagogiafamiliare.it

Presentazione video del Programma "Vivere senza Psicofarmaci", <http://youtu.be/6-Xy624110>

TAGS:

ESSERE VITA | FARE SPORT | FONDAZIONE PAOLO DI TARSO | GIOVANI | ILVATICANESE.IT | INSIEME A FRANCESCO - CHAMPIONS FOR PEACE | INSIEMEAFRANCESCO.IT | ISTITUTO NAZIONALE DI PEDAGOGIA FAMILIARE | VINCENZA PALMIERI | VIVERE SENZA PSICOFARMACI

INSIEME A FRANCESCO - CHAMPIONS FOR PEACE

### PATROCINATO DA



LA MEDAGLIA DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA a "Insieme a Francesco - Champions for Peace"



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento Affari Regionali Turismo e Sport



PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS



ROMA CAPITALE



FEDERAZIONE INTERNAZIONALE MEDICINA DELLO SPORT



Coni COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO



CENTRO SPORTIVO ITALIANO Comitato di Roma



Comitato Nazionale Italiano FAIR PLAY



Comitato Italiano Sport contro Droga - CONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "FORO ITALICO"



SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA CENTRO DI RICERCA PER LA MEDICINA E IL MANAGEMENT DELLO SPORT MEMAS



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



LUMSA Università



L.A.M.I.C.A. LIBERA ASSOCIAZIONE MEDICI ITALIANI DEL CALCIO



A. M. S. I. ASSOCIAZIONE MEDICI DI ORIGINE STRANIERA IN ITALIA



Federazione Nazionale Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLOCI ITALIANI



A. Na. S. Me. S. ASSOCIAZIONE NAZIONALE SPECIALISTI IN MEDICINA DELLO SPORT



INPEF Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare



COMUNITA' DEL MONDO ARABO IN ITALIA



Assisi Pax International